Senza Zaino.
Per una scuola Comunità...

SILENZIO
ASCOLTO
BELLEZZA

Valori collegati da un filo che ci riconduce ad una radice autenticamente umana: un’educazione dei sensi che diventa dell’anima

Bellezza

Fermarsi, riscoprire nel silenzio, contemplare il paesaggio, un quadro, una persona ...

Ascolto

Come condizione della bellezza e del silenzio

Silenzio

Come condizione d’ascolto che gli insegnanti devono riscoprire per una conoscenza autentica dei loro allievi

Oggi gli alunni sono resi fragili dalle troppe stimolazioni della vita, sono distratti da ambienti ricchi di opportunità.
Sollecitazioni. Ciò crea disorientamento e fa perdere la sensibilità, toglie la capacità di vedere lontano e sentire in profondità

andare lentamente
sapersi fermare
fare silenzio ascoltare

C'è un eccesso di uso di linguaggio verbale

Parole-dibattiti-progettazioni

incontri

meeting

riunioni

E' NECESSARIO DARE VOCE ALLE PRATICHE EDUCATIVE PER UN APPRENDIMENTO EFFICACE

Individuare nella realtà quotidiana quanto realizzato dagli insegnanti attività e didattica che danno risultati tangibili (Evidence Based Education – Calvani Vivanet)

Facciamo tacere discussioni, pensieri, progettazioni
per ascoltare
quello che accade, osservare, capire per cogliere e valorizzare

Senza Zaino.
per una scuola Comunità...

- La scuola non è solo luogo di performance misurabili
- Obiettivi da definire
- Mete da decifrare
- Risultati da raggiungere
- E’ necessario ripensare l’educazione

Il silenzio del pensiero è all'origine delle scoperte e dell'innovazione che hanno fatto progredire l'umanità

GALILEO EINSTEIN

Far tacere i modelli di pensiero consolidati fidandosi dei sensi

La conoscenza va oltre le parole … è il far vedere, il dimostrare a generare l'imparare.
L'ambiente di apprendimento e un maestro artigiano che dice

Vieni con me che ti faccio vedere

DIMOSTRARE CON IL GESTO: andare in bicicletta, eseguire un brano musicale … non a parole

Far vedere come si fa, dando spazio al linguaggio dei gesti, dell'imitazione. Realizzazione di un contesto scolastico dove il SILENZIO è ricercato, costruito, voluto e amato.

NEL SILENZIO C'E' CONOSCENZA
(Maria Montessori)

Nelle scuole montessoriane viene coltivata la dimensione del silenzio, del contenimento del rumore e della confusione. L'insegnante montessoriana parla lo stretto indispensabile e questo fa sì che le parole diventino più importanti. Se un bene è scarso, in questo caso la parola, esso diventa più apprezzato e l'ascolto ne guadagnerà così come l'apprendimento.

Uso della voce, come una vera propria ecologia acustica (Herbart metà ottocento)

L'apprendimento come crescita dovrebbe prevedere un'alternanza di suono e assenza di suono, di parlato e di silenzio che dovrebbe riflettersi anche in una particolare cura dell'aula.

Riflettiamo sull'uso del linguaggio non verbale come fissare con gli occhi, avvicinarsi toccando una spalla al posto di una sgridata …

Il SILENZIO ha una valenza significativa per la riflessione e l'apprendimento. Se dico una parola e mi interrompo, quel silenzio sottolinea l'importanza proprio di quella parola.

Esiste il silenzio più profondo, meditativo che ci consente di raggiungere quei territori dove il pensiero stesso con il suo linguaggio tace.

Il silenzio è legato alla nostra capacità di concentrarsi, essere consapevoli, prestare attenzione.

Ricerche effettuate su bambini che hanno partecipato ad un programma di pratiche di meditazione hanno rilevato un più elevato grado di consapevolezza e capacità di adattamento.
(Siegel-Kaiser-Greenland)

Programmi di consapevolezza del respiro sviluppano autocontrollo, migliorano le prestazioni scolastiche, danno serenità e fiducia in se stessi, riducono sintomi relativi al disagio ADHD e altri disturbi dell'apprendimento.
(Goleman)

Tali programmi fanno anche l'ELOGIO DELLA LENTEZZA
(Lamberto Maffei)

Duccio Demetrio fondatore dell'Accademia del Silenzio parla di esso in quanto capace di ridare

SENSO AI SENSI

•La vista che posa lo sguardo con più lentezza e calma sulle cose
•Il tatto e l'odorato che esplorano a lungo un oggetto
•Il gusto che si sofferma sul sapore dei cibi masticandoli piano piano con consapevolezza
•L'udito che anche nel silenzio della natura coglie le sfumature dei suoni altrimenti non distinguibili

Che dire poi della musica senza gli spazi vuoti delle pause? (Mario Brunello Violoncellista); Grande fuga 133 di Beethoven
O la recitazione senza le interruzioni che enfatizzano il messaggio?

Il silenzio è anche gestione delle pause che insieme alla modulazione dei toni e dei volumi rendono il parlato maggiormente coinvolgente.

MODALITA' DRAMMATURGICA
che il docente dovrebbe consapevolmente praticare.
Es. di Benigni che con la recitazione/spiegazione è riuscito attraverso collegamento di corpo, voce ed emozioni a far gustare un'opera come la Divina Commedia

Il silenzio fa parte dell'ascolto
Solo interrompendo il parlare si creano le condizioni per l'ascolto.
In silenzio per ascoltare una musica, guardare una scultura, contemplare un quadro …

lNDICAZIONI PRATICHE

Rifarsi al Modello Artigiano che prima di parlare fa vedere come si fa, mostra, illustra.

Es. una storia da riassumere

Invece di dare istruzioni a voce si fornisce un modello precedentemente preparato con le indicazioni scritte di come si è fatto, sfidando gli alunni a riprodurlo. Successivamente si danno le spiegazioni.

Un'operazione matematica: viene fatta vedere come si risolve alla lavagna o dando un modello cartaceo, non si parla, ma si invitano gli allievi a seguire in silenzio quello che il docente fa, si crea così una situazione particolare che deve apparire quasi straordinaria. Poi una volta eseguita l'operazione, si ripercorre quanto fatto dando spiegazioni, utilizzando, questa volta la voce.

Il maestro artigiano si mette in gioco come modello corporeo o in alternativa, fornisce un modello da seguire: solo dopo dà la spiegazione, usa la voce.

L’attenzione alla gestione dei disturbi provocati dal rumore e la focalizzazione sulle pratiche verbali e non verbali si può avere se la maggior parte degli insegnanti mette al centro della comunità professionale questa esigenza facendone un obiettivo da condividere e realizzare.

IL MODELLO DELL'ARTIGIANO

Lavoriamo come un maestro di bottega che:

Insegna,

fa vedere come si fa,

mostra - descrive e *spiega,*

invita all'imitazione.

L'apprendista

- guarda il maestro con attenzione, cerca di seguirne le indicazioni
- osserva con cura le sue produzioni che tenta di rifare.

IL MODELLO DELL'ARTIGIANO

Diamo valore al desiderio di

fare bene le cose

come lavoro fatto per la comunità e in comunità,

come arte che connette strettamente

mente e corpo,

pensiero e azione.

ASCOLTO

Nel libro “L’arte di ascoltare e mondi possibili” Marianella Sclavi ci presenta alcune regole:

•Per vedere il punto di vista dell’altro devi uscire dal tuo punto di vista.

•Se vuoi comprendere quello che l’altro sta dicendo devi assumere il concetto che l’altro ha ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose dalla sua prospettiva.

•Aspettare a trarre conclusioni.

•Accogliere ciò che accade riconoscendo ciò che ci sta davanti.

In questa visione l’ASCOLTO comporta tre mosse:

1) Il silenzio per dare spazio all’espressione dell’altro.
2) Mettere tra parentesi il nostro modo di vedere le cose.
3) Provare ad assumere il punto di vista dell’altro non abbandonando il proprio e la propria identità, ma uscire dalla logica binaria

ho ragione io/hai ragione tu.

Per l'insegnante l'ascolto:
- Aiuta a contenere la tensione verso la necessità di trasmettere conoscenze, contenuti, valori …
- Evita la tendenza a vedere l'altro come colui che manca di qualcosa.
- Riconosce la molteplicità di risorse da accogliere e valorizzare.

Si parte dall'ascolto per stabilire un patto di crescita che non è solo dell'alunno, ma anche dell'adulto, come dimostrano molte ricerche:
L'apprendimento efficace si basa anche sul riconoscimento di quello che c'è ancor prima di individuare quello che manca.

"Se devo condensare tutto quello che riguarda la psicologia dell'educazione in un principio dovrei dire questo: **il più importante singolo fattore che influenza l'apprendimento è quello che l'allievo già conosce.** Accertatevi di questo e insegnategli di conseguenza."
(Ausubel 1968)

Prima di pianificare la lezione l'insegnante deve conoscere quello che lo studente già sa e sa fare
"questo permette all'insegnante di ritagliare la lezione in modo tale che lo studente possa costruire un ponte tra il suo sapere, la sua conoscenza e l'obiettivo di conoscenza e di sapere da raggiungere."
(Hattie 2012)

1) Sfida a costruire il ponte tra quello che l’alunno possiede e quello che dovrà acquisire.
2) L’apprendimento diventa efficace quando l’allievo è messo in grado di essere consapevole e può controllare il processo del proprio apprendimento (consapevolezza).
3) Lo sviluppo cognitivo è un processo sociale che implica un dialogo tra pari supportato dai docenti.

(Programma di Shayer 2003)

L’apprendimento efficace e lo sviluppo delle conoscenze prende le mosse dall’ascolto dell’insegnante:

- farli riflettere meglio su quello che sono;
- dare loro un supporto per ascoltarsi, per predire le loro performance, nutrendo verso di loro, alte aspettative di successo.

Abbandonare le etichette tanto di moda nella scuola: instabile nel comportamento, dislessico, autistico, con disturbi di attenzione … questa propensione rischia di medicalizzare la scuola e ritenere spesso che non ci possa essere progresso si usano le etichette anche verso gli stili di apprendimento: tattile, uditivo, visuale ….

Etichettare pregiudica la possibilità di trovare soluzioni diverse

Insegnare con molti e differenti metodi:
Visuali, parlati, con il movimento, dimostrativi …
(Carl Tomlinson ricercatrice e consulente pedagogica)

La valutazione formativa si basa sull'ascolto.
Far raccontare agli allievi il proprio percorso formativo, gli aspetti più interessanti per lui e perché, quali difficoltà ha incontrato, fargli descrivere la successione delle operazioni compiute, esprimere l'autovalutazione non solo del prodotto, ma del percorso. La valutazione attraverso la narrazione assume così una funzione riflessiva e metacognitiva nel senso che guida il soggetto ad assumere la consapevolezza di come avviene l'apprendimento.

(CM n.3 febbraio 2015)

BELLEZZA

La conoscenza è un fatto estetico, il corpo con i suoi sensi consente l'apprendimento. L'arte ci invita ad una conoscenza contemplativa, non si tratta di intervenire, ma semplicemente ammirare:

- Una sinfonia di Beethoven
- Un quadro di Van Gogh
- … la natura da apprezzare e contemplare non per intervenire su di essa e trasformarla.

Senza Zaino.
per una scuola Comunità…

meravigliarsi senza spiegazioni o azioni

La conoscenza contemplativa implica una capacità ad affinare i sensi, le capacità percettive che tramite l'esercizio diventano capaci di apprezzare, osservare, sentire.

Dare maggior peso alla conoscenza artistica
che si nutre di silenzio e di ascolto

STARE FERMI DAVANTI ALL'INCANTO DEL MONDO

fare il vuoto dentro di noi aiuta perché ci predispone
all'accoglienza e a far posto a ciò che è di fronte a noi.

Conoscenza contemplativa

•conoscenza esplorativa ci mette in contatto con realtà inedite che non possiamo fare a meno di contemplare, ma anche esplorare, ricercare, intravedere mondi possibili.

•conoscenza descrittiva come valorizzazione delle cose e prendere atto che esse esistono indipendentemente da noi. dare nomi, classificare, catalogare generare liste è un compito proprio dell'uomo
(Ferraris)

IMPLICAZIONI NEL NOSTRO MODO DI FARE SCUOLA

Che cosa ci suggerisce il tema della bellezza che ci apre alla conoscenza contemplativa, legando insieme ascolto e silenzio?

Ridurre la preponderanza di un approccio costruttivistico e creativo: il mondo non deve sempre essere interpretato e costruito;
non puntare solo sulla spiegazione e sull'interpretazione, sul pensiero critico ma affiancarle con altre forme

LA SCUOLA DOVREBBE ESSERE UN LUOGO DOVE SI DOCUMENTA, SI CATALOGA; SI ARCHIVIA, SI CREANO LISTE, ELENCHI DOVE SI SANNO ORGANIZZARE I DATI E GLI AMBIENTI.

Scuole come centri di ricerca o biblioteche, dove regna il silenzio che aiuta la concentrazione, lo studio, l'armonia, improntata sulla lentezza, la catalogazione, l'ordinamento, la classificazione.

Classe ordinata in cui:
• si raccolgono materiali di varia natura
• si documentano le attività
• si ha a disposizione un archivio
• si abituano i bambini a classificare, organizzare, tenere in ordine, distribuire, rimettere a posto.

L'APPRENDIMENTO COME LA RICERCA NON POSSONO AVVENIRE NELLA CONFUSIONE, NEI RITMI ESTENUANTI, NEL DISORDINE.

La capacità di organizzare gli spazi, tenerli puliti e ordinati

si connette con

la capacità di organizzare il pensiero in una struttura pulita e ordinata.

Ripensiamo la classe come spazio di effettivo lavoro e apprendimento, dove si danno **i tre valori** di senza zaino:
la responsabilità, la comunità, l'ospitalità

Visual Management, 5 S giapponesi
"Il magico potere del riordino" Marie Kondo

PER APPROFONDIRE

Visual Management(amministrazione visiva) è un metodo per la generazione di un ambiente ricco di informazioni immediate e visivamente stimolanti. L'uso di strumenti visivi quali segnali, strisce, cartellini, portadocumenti, bordi colorati e ben visibili, l'uso di contrasti e dispositivi grafici stimolano l'operatore e comunicano immediatamente informazioni importanti.
Il principio ispiratore è che lo spazio di lavoro può essere gestito attraverso elementi visivi.
Una metodologia che si basa sulle tecniche di Visual Management è quella denominata 5S: è un approccio finalizzato a mettere in ordine il posto di lavoro

- Il nome deriva dalle iniziali di 5 parole giapponesi, che indicano le 5 fasi di implementazione di un sistema 5S:
- separare ciò che è utile ed eliminare il resto
- ordinare ciò che è utile in modo che tutti possano utilizzarlo facilmente e riporlo agevolmente
- pulire e mantenere il posto di lavoro costantemente pulito
- standardizzare le attività del posto di lavoro e comunicare le modalità operative corrette a tutti, nel modo più semplice ed efficace
- rispettare gli standard definiti per ogni postazione lavorativa.

L’applicazione della metodologia comporta i seguenti vantaggi:

- Rendere evidenti a chiunque comportamenti del sistema e delle persone che si discostano dagli obiettivi e dagli standard definiti
- Creare nelle persone l’abitudine a mantenere il proprio posto di lavoro ordinato e pulito e di realizzare piccoli, ma continui miglioramenti delle condizioni di lavoro
- Utilizzare in modo ottimale lo spazio disponibile
- Ridurre le perdite di tempo per la ricerca di materiali, attrezzi e documenti
- Ridurre le fermate degli impianti dovute a malfunzionamenti
- Rendere il posto di lavoro più ordinato e quindi più sicuro.

Rivalutare gli oggetti per la conoscenza

In S Z gli oggetti quotidiani sono molto importanti:

- la penna: la scrittura come gesto fondamentale per la civiltà umana, a volte è male impugnata, tenuta in modo scoordinato, mordicchiata, dimenticata, perduta, fatta cadere ….

forse allora meglio avere belle penne, funzionali anche un po' costose che ci aiutino a recuperare il senso dello scrivere sulla carta

- Curare il quaderno dove spesso regna il disordine, la grafia illeggibile e scomposta

La cura di questi oggetti banali ci apre la prospettiva degli strumenti didattici, è con essi che possiamo rendere concreta una scuola della conoscenza e della responsabilità.

- spazi curati, dotati di giochi per imparare le varie competenze, materiali per la matematica, strumenti per i vari aspetti della lingua, attrezzi per esperimenti scientifici, libri, enciclopedie, carte geografiche, computer collegati a Internet, materiale d'archivio per raccogliere disegni, articoli, saggi, foto, lettere reperti, video, interviste, prodotti degli alunni, un mix tra cartaceo e digitale.
- i bambini dovrebbero avere a disposizione cose, strumenti che permettano loro di scoprire, conoscere ...

- es di Galileo (cannocchiale)
- maschera subacquea

CONCLUDENDO

Le cose ci aiutano a vivere meglio, a trasformare il mondo e a contemplarlo, dando spazio al **silenzio** e all'**ascolto**, hanno una loro **bellezza** che ci aiuta in questo cammino per diventare più umani, un cammino di conoscenza vario, articolato, complesso, in cammino, capace di nutrirsi attraverso un **Approccio Globale al Curricolo.**

Spunti significativi

Per la gestione della classe:

- Preparare accuratamente le spiegazioni, calibrando il tempo, usando un linguaggio sobrio e quindi efficace.
- Preparare lezioni secondo la suggestione “far vedere come si fa”.
- Presentare il modello con il proprio corpo o con oggetti-modello, poi dare spiegazioni.
- Produrre oggetti-modello da far visionare in modo abbiano un riferimento da imitare.
- Modulare la voce (toni e volumi) per enfatizzare, sottolineare, attirare l’attenzione, impiegando le pause effetto, silenzi opportunamente costruiti, coordinando la voce con il movimento del corpo e in particolare con le mani.
- Utilizzare il linguaggio non verbale impiegando corpo o strumenti
- Inventare giochi sul silenzio.
- Valorizzare il silenzio come creatore di armonia e facilitatore di apprendimento nella giornata scolastica.
- Valorizzare il silenzio come momento che introduce a pratiche meditative.

- Utilizzare musica durante certe attività didattiche per favorire a concentrazione
- Considerare l'aula come ambiente da proteggere dai rumori e dai disturbi

Per raggiungere tali obiettivi

Discuterne e valutarli durante le varie riunioni dei docenti

- Coinvolgere i collaboratori scolastici
- Utilizzare striscioni con slogan da affiggere nelle scuole "Qui il silenzio è importante", "Abituiamoci a parlare sottovoce"
- Chiedere ad un collega di osservare la propria attività in classe con una check list relativa alla voce e poi ascoltare le sue considerazioni e consigli
- Inserire ne PTOF le tematiche della gestione del rumore e dell'uso della voce.

Indicazioni bibliografiche per la presentazione:

•“L’ora di lezione non basta: la visione e le pratiche dell’ideatore delle scuole Senza Zaino” Marco Orsi, Maggioli Editore

•Relazione Marco Orsi, Convegno di Bari, ottobre 2015

Bibliografia per approfondimenti:

Brunello M. (2014). *Silenzio,* Mondadori: Il Mulino.
Brunini M. (2015). *Volti di Chiesa. Rileggendo papa Francesco*. Bologna: *EDB.*
Calvani A. (2012). *Per un'istruzione evidence based. Analisi teorico-metodologica internazionale sulle didattiche efficaci e inclusive*: Trento: Erickson.
Carlin J. (2014). *Ama il tuo nemico. Nelson Mandela e la partita di rugby che ha fatto nascere una nazione.* Torino: Sperling & Kupfer.
Demetrio D. (2012). *I sensi del silenzio. Scrivere i sentimenti taciuti.* Milano: Mimesis.
Eco U. (2009). *La vertigine della lista.* Milano: Bompiani.
Einstein A. (2008). *Il mondo come lo vedo io*, Roma: New Compton.
Ferraris M. (2009*). Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce*. Bari – Roma: Laterza.
Garrison Insititute Report (2005). Cantemplation and interhemisferic comunication: Does the corpus callosum enable the human condition? *Brain*, 123 (7), 1293-1326 , p. 4.
Goleman D. (2104). *Focus. Come mantenersi concentrati nell'era della distrazione.* Milano: Rizzoli. Hattie J. (2012). *Visible Learning for Teachers: Maximizing Impact on Learning.* London - New York: Routledge.
Kondo M. (2014). *Il magico potere del riordino*: Milano, Vallardi.
Maffei L. (2014). *L'elogio della lentezza.* Milano: Il Mulino.
Merton T.(1984). *Vita nel silenzio.* Brescia: Morcelliana.
MIUR (2015). Circolare Ministeriale n. 3 – febbraio.
Polanyi M. (1979). *La conoscenza inespressa*. Roma: Armando.
Rizzolatti G. & Sinigaglia C. (2006). *So quello che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*. Milano: Raffaello Cortina.
Sclavi M. (2003). *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Milano: Bruno Mondadori.
Siegel D. (2009), *Mindfulness e cervello,* Milano: Cortina Raffaello.
Tomlinson C. A.& Imbeau M.B. (2012). *Condurre e gestire una classe eterogenea.* Roma: LAS.
Turri M. G. (2010). *Gli oggetti che popolano il mondo. Ontologia delle relazioni*. Roma: Carocci.
Vivanet G. (2014).*Che cosa è l'Evidence Based Educatiion.* Roma: Carocci.

BUON LAVORO E BUONO STUDIO

A cura di Mariella Groppi
I.C. Pitigliano
Scuola Primaria “E.De Amicis” Castell’Azzara